

Lavoro, il decreto del governo non convince i sindacati

IO italiaoggi.it/news/lavoro-il-decreto-del-governo-non-convince-i-sindacati-202305020754124008



Il decreto Lavoro varato dal governo Meloni non conquista i sindacati che non abbandonano l'idea della mobilitazione. Il messaggio che arriva il primo Maggio da Cgil, Cisl e Uil, che hanno celebrato il Primo maggio a Potenza, è chiaro: sul lavoro il governo deve cambiare rotta. Nel metodo, rispettando il ruolo dei sindacati e non limitandosi a informative di domenica sera, ma dialogando e negoziando. E nel merito, cambiando politiche sbagliate e mettendo al centro il lavoro e la sua dignità nel rispetto della Costituzione. In caso contrario, la mobilitazione unitaria proseguirà. Secondo i leader delle tre confederazioni Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, dal governo arrivano risposte insufficienti sul lavoro. Pur apprezzando l'ulteriore taglio del cuneo fiscale e contributivo di 4 punti percentuali, dal 1° luglio al 31 dicembre, i sindacati sottolineano la temporaneità di una misura solo per sei mesi che dovrebbe portare nelle buste paga dei lavoratori secondo le stime del Mef circa 100 euro lordi al mese. "Oggi è la festa del lavoro, non del governo - ha detto ieri Landini -. Il governo deve pensare al lavoro tutti i giorni dell'anno, non solo il Primo maggio. Doveva convocare il Cdm proprio oggi? Se vogliamo dare un futuro al nostro Paese e all'Europa bisogna avere un progetto, una strategia. E questo non sta avvenendo. Oggi la nostra è una Repubblica fondata sullo sfruttamento, sulla precarietà e la povertà. C'è bisogno di fare una battaglia. Continueremo la nostra mobilitazione e se avremo risposte dal governo siamo pronti tutti assieme, con Cisl e Uil, a continuarla fino a quando non otterremo risultati e i cambiamenti che chiediamo".

Sbarra chiede all'esecutivo di tornare "quanto prima sulla via giusta. Il filo del dialogo in questi mesi è caduto a terra con troppi provvedimenti approvati senza coinvolgere le parti sociali. Deve essere ripreso, rafforzato, reso stabile e affidabile. Così non va bene, crediamo che il governo voglia

riprendere il confronto. L'incontro di ieri ha un senso se apre un nuovo cammino stabile verso riforme partecipate. Un solo albero non fa una foresta. Nel frattempo non staremo fermi. La mobilitazione unitaria va avanti, non indietreggeremo di un solo centimetro. Valuteremo i comportamenti e le risposte. Senza preclusioni, ma anche senza fare sconti a nessuno". "Nel merito, il nostro giudizio è di parziale apprezzamento. Ma questioni importanti come le politiche del lavoro e il contrasto della povertà non si affrontano come è stato fatto. È un problema, grave, di metodo", ha poi sottolineato Sbarra in una intervista al Corriere della Sera, aggiungendo: "Non buttiamola in rissa, in gioco ci sono questioni troppo importanti". "È stato un incontro utile e importante per avviare un percorso di dialogo strutturato sulla crescita, la lotta all'inflazione, il fisco, l'attuazione del Pnrr, la sicurezza sul lavoro, le pensioni. Temi su cui la premier si è impegnata". "Giudizio positivo", sul taglio del cuneo fiscale: "I 3,4 miliardi stanziati vanno nella direzione che auspichiamo da mesi. Un segnale importante anche se insufficiente: la misura deve valere anche per il 2024 e diventare strutturale". Resta confermata la mobilitazione con Cgil e Uil: "Quella mobilitazione è unitaria, nel nome dell'indispensabile dialogo sociale per riaffrontare le priorità fissate: tutela dei redditi dall'inflazione, necessità di incrementare il valore reale di salari e pensioni, falciati dalla spirale inflazionistica".

Parole condivise anche da Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil: "La mobilitazione continua, la resistenza continua e continuerà. È un Primo maggio di lotta, non di festa. Un Primo maggio di mobilitazione per i giovani che non hanno lavoro e per gli anziani. Per ricordare la Costituzione a 75 anni dall'entrata in vigore, Costituzione che è antifascista. È bene ricordarlo. Il governo oggi si occupa di lavoro. Peccato che siano passati sei mesi senza che se ne sia occupato. Avevamo perso le tracce". "Il taglio del cuneo fiscale lo rivendico eccome, abbiamo fatto uno sciopero generale con la Cgil contro il governo Draghi su questo. Ma non è strutturale. E nel decreto, di cui ancora non abbiamo un testo, non c'è nulla su precarietà, sicurezza del lavoro, sanità, rinnovo dei contratti pubblici, pensioni dei giovani e su Opzione Donna. La nostra mobilitazione continua", ha poi sottolineato il segretario generale della Uil. Per Bombardieri il decreto del primo maggio non riduce la precarietà: "Non mi sembra. Anzi la alimenta, liberalizzando i contratti a termine, e alzando il limite per i voucher. Il contrario esatto di quanto auspichiamo". Sul taglio del cuneo ha aggiunto: "Una risposta positiva alle nostre richieste. Ma quando abbiamo domandato cosa succede a gennaio, se diventerà un taglio permanente, non abbiamo avuto risposte".

"Dall'ambito del lavoro stanno arrivando notizie positive" ha dichiarato, invece, Andrea Cafà, presidente dell'associazione di imprese Cifa Italia e del fondo interprofessionale Fonarcom. "L'occupazione è in aumento e aumenterà ancora. Sono molte le imprese europee che stanno abbandonando l'Asia per rientrare in Europa. Un reshoring che sta innescando una grande richiesta di manodopera e che costituisce un'opportunità che l'Italia e gli altri paesi della Ue non possono proprio perdere", ha aggiunto. "Purtroppo,

tutto il mercato del lavoro europeo, e in particolare il nostro, vive una crisi di competenze professionali. A volte sono gli stessi imprenditori a non saper valorizzare le competenze dei lavoratori o di chi cerca occupazione, così, soprattutto i giovani, se ne vanno all'estero. Per rivitalizzare e qualificare occupazione e attività produttive serve una forte azione di sistema tra i diversi attori in campo: governo, regioni, fondi interprofessionali e tutti quei soggetti che a vario titolo si occupano di formazione". "Visto il contesto, e vista la forte richiesta di manodopera, apprezzo la decisione del governo di abbassare il cuneo fiscale, ancora troppo alto nel nostro Paese. Mi auguro che arrivino altri segnali per le aziende italiane e per le imprese che stanno rientrando in Europa e stanno decidendo in quale paese riprendere la produzione", ha concluso Cafà.

"Un decreto che mostra grande attenzione per i lavoratori dipendenti con misure importanti e certamente condivisibili, ma molto timido per i lavoratori autonomi e le aziende che rischiano di uscirne ancora una volta con un pugno di mosche tra le mani", è il giudizio di Unimpresa. "Un plauso certamente va in particolare al taglio del costo del lavoro carico dipendente con una riduzione di 4% per i redditi fino a 35mila euro annui che sommata a quella già in vigore di 3% fino a 25mila e 2% per quelli fino a 35mila, porta a dei benefici complessivi che da luglio fino a dicembre possono arrivare fino a 98 euro mensili", si legge in una nota.